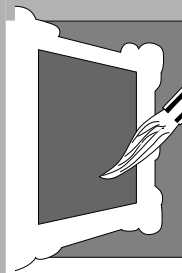


Le Immagini



Cammina, uomo
cammina,
nella sacralità
della solitudine

MAURIZIO CIAMPA



Alberto Giacometti, «L'uomo che cammina II», Saint Paul de Vence, Fondazione Maeght

Come «L'uomo che cammina», le figure di Alberto Giacometti sono sempre sulla strada, costantemente in marcia, ostinatamente in transito. Si muovono con «l'abisso al fianco» - dice Sartre, «dove vanno?» - si chiede Genet. Dove va Alberto Giacometti, quest'uomo che «non ce la fa ad impadronirsi della realtà», che ha rinunciato a una «vita decente» ritraendosi da «ogni forma di possesso», vivendo in «luoghi di passaggio»? Egli procede verso una linea di frontiera, una linea labile e mal segnata, dove l'uomo sembra in procinto di sciogliersi nel nulla. Sono figure prossime a scomparire, quelle di Giacometti. Galleggiano in uno spazio irreali. Più che uomini, spettri, ombre. Dice Genet: Giacometti è «un uomo che non ha mai smesso di osare». Dice Giacometti: «I tentativi sono tutti», «non ho niente da chiedere se non di poter continuare perdutamente». E perdutamente Giacometti continua, scava le sue figure fin quasi a spezzarle, le rimpicciolisce tanto da poterle mettere in una scatola di fiammiferi, o le ingigantisce tanto da non poterle collocare nel suo atelier. È come se la sua scultura avesse smarrito le misure dell'essere umano, le sue proporzioni, come se la sua pittura non arrivasse a comporre il volto dell'uomo, e lo percepisse soltanto come intreccio di linee. E tuttavia Giacometti fa della fragilità delle sue creature un piano di consistenza, rintraccia nel tremore, nella paura, nei gesti malfermi, dubbiosi, correnti d'essere, nel fallimento la speranza. «L'uomo che cammina» sembra vacillare, in bilico sul nulla, ma, al tempo stesso, irriducibilmente sta. Giacometti - dice Yves Bonnefoy - trova «l'energia straordinaria che fa sì che l'essere vivente continui ad essere in ogni istante». Può apparire comunque improprio collocare questi emblemi dell'umana solitudine in un inventario di immagini germinante dal sentimento religioso. È fuori di dubbio: Giacometti è solo. E sole sono le sue creature, pietrificate nella loro solitudine, anche quando si trovano ad incrociarsi i loro passi in una piazza. Anche nella piazza, nella comunità degli uomini, si misurano distanze. È l'arte, o la ricerca, di Alberto Giacometti porta in sé la distanza come una ferita, come un destino. E quel destino testimonia. Ma, assediando il disfacimento dell'essere da cui le figure provengono e in cui sono prese, Giacometti sembra restituire, fuggacemente, il fondamento della vita, e, nel fervore della vita, la presenza dell'uomo, così ostinatamente affermata da assumere un segno di sacralità. Verso questo luogo procede Giacometti. Verso questo luogo vanno le sue vacillanti creature. «Il lavoro di Giacometti, pittore e scultore del XX secolo, potrebbe essere definito «arte sacrale secolarizzata» - chiede Reinhold Hohl. Per rispondere occorre seguire il cammino incerto delle sue figure.

Appello delle chiese evangeliche per metterla davvero al bando Cristiani, no alla pena di morte

È sempre «aberrante» e «moralmente inaccettabile» senza alcuna eccezione.

La pena di morte è sempre un'«aberrazione» e comunque «moralmente inaccettabile». Drastica e critica la posizione della Federazione delle Chiese evangeliche sull'atteggiamento ufficiale della chiesa cattolica così come espresso dall'ultima versione del catechismo rispetto a questo tragico argomento. In un comunicato diffuso ieri la Federazione ricorda che «Ogni condanna a morte è un atto di negazione della vita, il segno che qualcuno ritiene di poter disporre della vita altrui. Si tratta di arbitrio e di colpevole arroganza, atteggiamento che la Bibbia condanna. Quando Caino uccide suo fratello Dio «mise un segno su Caino, affinché nessuno, trovandolo, l'uccidesse» (Genesi, 4,15): il «marchio di Caino» è un «gesto di grazia» per proteggere la vita del fratricida, non una condanna a morte. E anche se vi sono testi biblici che non escludono la pena capitale, la radicalizzazione del comandamento «non uccidere» operata da Gesù, dovrebbe costituire,

per i cristiani, un «dato ineliminabile».

Commentando il nuovo catechismo cattolico il pastore Domenico Tomasetto, presidente della Federazione delle chiese evangeliche d'Italia ha ricordato che la posizione degli evangelici è «che l'uccisione di criminali non è mai un modo appropriato di affrontare il crimine. Le chiese cristiane dovrebbero togliere ogni giustificazione morale alla pena di morte» anche in casi eccezionali. E prima che si concluda il secondo millennio cristiano, la pena di morte dovrebbe essere bandita da tutti i paesi che si dicono civili e particolarmente da quelli la cui cultura è permeata di valori cristiani. Come si può celebrare degnamente i duemila anni del messaggio di Cristo, se tolleriamo ancora questo istituto anticristiano?». Tomasetto auspica «una grande iniziativa ecumenica che porti tutte le chiese cristiane a condannare, senza mezzi termini, la pena di morte entro l'anno 2000».

A Buenos Aires il Forum di Azione Cattolica

Si terrà a Buenos Aires, dal 12 al 14 settembre, la seconda Assemblea ordinaria del Forum Internazionale di Azione Cattolica: un momento d'incontro per una ventina di paesi dell'Europa, dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa, in vista del Giubileo del 2000. Tema portante del Forum «Il dialogo con Dio, nella Chiesa, con il mondo e con le culture». Prevista anche l'elezione del segretario 1997-2000.

Giovanni Paolo II ha incontrato ieri in Vaticano le associazioni che si battono contro lo strozzinaggio

Vade retro usurai, appello del Papa a lottare contro la grave «piaga sociale»

La chiesa cattolica ha sempre preso posizione contro la pratica di pretendere interessi per i denari dati in prestito. Anche l'Antico Testamento contiene esortazioni a non taglieggiare chi ha bisogno di aiuto. La «svolta» imposta da Calvino.

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha denunciato fortemente il fenomeno dell'usura, divenuto un grave problema sociale oltre che morale, rivolgendosi, durante l'udienza generale di ieri, ai membri della Consulta Nazionale Italiana delle Fondazioni Antiusura. «Incoraggio e benedico - ha detto il Papa - l'opera altamente meritoria che la vostra Consulta Nazionale sta svolgendo per fermare questo impietoso sfruttamento del bisogno altrui e così dare speranza a chi si trova invischiato nella rete di spregiudicati usurai». Ha esortato, quindi, ad «unire gli sforzi al fine di arginare un così ingiusto sistema, che interpellava fortemente le comunità civili ed ecclesiali».

L'usura e gli usurai, che prestano denaro pretendendo interessi altissimi approfittando del bisogno altrui come avviene anche oggi, è stato costantemente condannato dall'Antico e Nuovo Testamento, dai Padri della Chiesa e dalla dottrina sociale cristiana. Non a caso il Papa, nell'esortare, ieri, i cattolici variamente impegnati e tutti i cittadini onesti a «lottare contro questa tremenda piaga sociale», ha detto che essi saranno sorretti dal Signore, il quale «libera il povero che invoca e il misero che non trova aiuto» (come dal Salmo 71/72,12).

Il fenomeno dell'usura è, quindi, antichissimo e connesso all'egoismo umano se nell'Esodo (22,25) leggiamo: «Se presti denaro a qualcuno del mio popolo, al povero tuo vicino, non ti comporterai verso di lui a guisa di creditore; non gli imparerai usura». E nel Levitico (25,35-37) si afferma: «Quando un tuo fratello s'indebitasse con te e

non avesse da pagare, sostienilo, come fosse ospite o inquilino...Non prendere da lui interesse o usura». Ciò vuol dire che l'usura era talmente diffusa e praticata sia con beni che con denaro da essere considerata una trasgressione morale molto grave della legge morale, alla pari con l'idolatria e la rapina. Veniva ritenuta come un affronto a Dio per cui chi prestava ad usura doveva aspettarsi la punizione divina. L'uomo giusto ed onesto che non si è macchiato di usura - diceva il profeta Ezechiele - «vivrà e salirà sul monte del Signore».

Questi orientamenti dottrinali, con significativi risvolti sociali oltre che morali rispetto alla società del tempo contrassegnata da forti squilibri sociali, furono pienamente confermati dal Nuovo Testamento. L'evangelista Luca (6,34) afferma che chi fa un prestito, per amore del prossimo, non deve aspettarsi guadagni. «Prestate senza sperarne alcunché, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, che è benigno verso gli ingrati e malvagi». Un passo del Vangelo che la moderna esegesi ha tradotto così: «Prestate senza speranza di profitto».

Questa problematica è stata ripresa e precisata dai padri della Chiesa. Per S. Agostino, ciò che è stato prestato, va restituito secondo possibilità, ma senza qualche cosa in più perché l'usura e gli usurai vanno condannati come qualche cosa di «esecrabile». E così S. Tommaso. Ma anche i padri greci, in Oriente, presero posizione contro l'usura. Basti citare Clemente Alessandrino, che definì «contraria alla legge di Cristo l'usura». S. Gregorio di Nissa condannò l'interesse su un prestito co-

me «un connubio peccaminoso, che la natura non conosce».

Dal Medioevo ad oggi, i Concili della Chiesa hanno sempre proclamato la proibizione assoluta dell'usura. Innocenzo II, nel presiedere il Coincilio Lateranense II del 1139, parlò di «insaziabile rapacità degli usurai» per cui «li separiamo da ogni conforto della Chiesa». Clemente V, nel Concilio di Vienne del 1314 decretò, con l'approvazione conciliare, che dovessero essere scomunicati i governanti che imponevano ai debitori di pagare l'usura o ne impedivano la restituzione una volta pagata.

Con lo sviluppo del commercio e con il proliferare delle banche scopri anche l'utilità del denaro ed il discorso si spostò su «un interesse equo». Se ne fecero interpreti Calvino (1509-1564) e Carlo du Moulin (1500-1566) e la Chiesa cattolica non poté non adeguarsi, sia pure tardivamente, dopo che sul piano civile i prestiti di denaro cominciarono ad essere regolati da leggi. Papa Lambertini, nel secolo XVIII, fu l'ultimo a sostenere la dottrina tradizionale di condanna dell'usura.

Negli ultimi tempi, e ancora di più dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa, considerando la complessità dei meccanismi dell'economia internazionale e del fatto che le leggi civili riconoscono e regolano l'interesse su prestiti di denaro, ha preso atto di quest'ultimo ma purché non oltrepassi certi limiti. Il fenomeno è ancora più grave moralmente, se praticato al di fuori delle leggi bancarie e senza controllo come fanno, appunto, gli usurai.

Alceste Santini

E Tano Grasso denuncia: «Bloccati duecento miliardi»

Il Papa scende in campo contro l'usura, e le associazioni che da anni combattono contro gli «strozzini» rispondono: molte le reazioni alle parole pronunciate da Giovanni Paolo II contro «la tremenda piaga sociale» rappresentata da un fenomeno che ha raggiunto proporzioni impressionanti nel nostro paese: un giro da 61 mila miliardi l'anno, che ha stretto nella sua morsa, negli ultimi cinque anni, ben quattro milioni di persone. Fra i diversi interventi, in prima fila quello di Tano Grasso, fondatore storico del primo centro di assistenza alle vittime dell'usura: «Spero che le parole del Papa - ha detto - riportino l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica su un problema che sta tornando nell'ombra e nell'indifferenza generale». Una precisa denuncia, quella di Tano Grasso, che ha ricordato come un mega stanziamento - concepito per difendere i commercianti, in particolare, ma non solo loro, dall'usura e per prevenire il fenomeno - giaccia dimenticato, in attesa che la pachidermica macchina burocratica dello stato ne sblocchi i fondi. «Duecento miliardi - ha ricordato Grasso - che potrebbero permettere l'accesione di mutui per 2 mila miliardi per prevenire l'usura: giacciono dimenticati in attesa di un regolamento attuativo della legge che istituisce il Fondo di solidarietà», la 108 del '96. Ad ascoltare le parole del Papa c'erano ieri, oltre alla Consulta Nazionale Italiana delle fondazioni antiusura, le principali associazioni dei commercianti, fra cui Confcommercio, Federtfidi e Confesercenti. Quest'ultima ha denunciato proprio ieri un calo vertiginoso delle denunce ed ha organizzato, per il 20 settembre, una fiaccolata a Torre del Greco, in occasione della giornata di lotta contro l'usura. «Una particolare occasione di intenso arricchimento umano» hanno commentato i rappresentanti dell'Adiconsum, una delle associazioni per la difesa dei consumatori, presente con la sua componente «insieme contro l'usura». Particolarmente apprezzato il passo dell'intervento in cui il Pontefice «ha voluto sottolineare - dice l'Adiconsum - come la piaga del prestito illegale sia distruttiva per la famiglia e destabilizzante per il tessuto sociale».

In Tibet 200 monaci in carcere

PECHINO. Sono 200 i monaci e religiosi buddisti detenuti nel Tibet con l'accusa di aver messo a rischio la sicurezza della Cina. Lo ha riferito una delegazione di sette deputati tedeschi che hanno visitato la regione. I parlamentari del Bundestag hanno avuto accesso al carcere di Draphchi, nei pressi di Lhasa, dove le autorità cinesi hanno fornito le cifre sui reclusi. Il portavoce della delegazione, Christian Schwarz-Schilling ha affermato che non è venuta nessuna risposta alla richiesta di informazioni sul Panchen Lama. Il successore del Dalai Lama, un bambino di otto anni scelto dallo stesso capo spirituale tibetano in esilio, è stato contestato da Pechino che al suo posto ha designato un altro bambino, Gyaincaen Norbuof. Il monaco Chadrul Rinpoche, che teneva il Panchen Lama in stretto contatto con il Dalai Lama, è stato condannato a sei anni di carcere.

QUESTI OCCHI VI RIGUARDANO.

GUARDATE TRENTA ORE PER LA VITA.

19 e 20 settembre: 30 ore di spettacolo
su Canale 5, Italia 1, Rete 4, per raccogliere fondi
a sostegno dei progetti di ricerca
e assistenza per l'infanzia disagiata.
Perché a volte essere bambini non è un gioco.

Le Persone Down verso il futuro. Fondo Malattie Renali del Bambino (c/o Ospedale Gaslini), Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, Associazione per la Ricerca sull'Epilessia e Sindromi correlate (FOREP), Comunità di S. Egidio, Istituto Sacra Famiglia - Milano, Associazione di Solidarietà ai Bambini Malati di AIDS (ARCHÉ), Associazione di Solidarietà Familiare (AS.SO.FA.), Opera della Divina Provvidenza Madonna del Grappa.

COMITATO TRENTA ORE PER LA VITA - via della Giuliana, 80 - 00195 Roma.
DIAMO SOSTANZA ALLA SOLIDARIETA'.



BANCA DI ROMA
IL TUO CREDITO È IL TUO BENESSERE

CartaSi



TELECOM ITALIA

